

interessi del popolo, senza presentire il voto delle provincie, s'impose loro una forma di governo interamente opposta alle istituzioni sotto cui i Napoletani erano incanutiti, che era loro affatto straniera, e contrastava colle usanze, i costumi e le abitudini che il tempo avea rese per essi un bisogno. I Francesi, che dicevansi i liberatori del mondo, non tendevano niente meno che a porlo a soqquadro. Ovunque essi portassero le loro armi vincitrici, voleano stabilire nuove costituzioni. Championnet, esecutore fedele degli ordini del direttorio, fondò la repubblica napoletana; ma più intrepido guerriero che non esperto legislatore, credette che per operare una rivoluzione bastasse volerla, e non comprese che il potere dell'opinione presto o tardi finisce col distruggere e rovesciare quello della forza; nè sentì d'altronde quanto difficile sia mutare la forma di uno stato, senza il concorso della maggior parte dei cittadini che lo compongono, e che solo l'interesse del maggior numero può assicurare la stabilità e la durata di un patto sociale qualunque, soprattutto quando susseguita ad un ordine di cose, il capovolgere il quale produce necessariamente e malcontenti e vittime.

Niuna cosa era di tanta importanza quanto la formazione del governo interinale che dovea dar leggi ai Napoletani. Faceva d'uopo prima di tutto che quell'assemblea fosse così numerosa da potervi associare cittadini di ogni ordine e di ogni stato, e venticinque individui non bastavano a realizzare una simile rappresentanza. Conveniva che tutti i membri del corpo legislativo fossero nominati dalla stessa nazione e investiti della sua confidenza; ma il solo volere di Championnet accennò il numero dei governanti pro tempore. Non li scelse dal corpo degli antichi funzionarii, i cui talenti avrebbero potuto spargere molti lumi, per esempio, gli uomini di legge, il clero, la nobiltà, il commercio, i gran proprietari che godevano la generale opinione ed esercitavano qualche influenza sulla massa del popolo; tutti quelli infine che poteano illuminar nei Consigli, e condurre col loro esempio la moltitudine, vennero allontanati dagli affari: era facile quindi prevedere che accanto alle basi fondamentali della repubblica si svilupperebbero ben tosto i germi del malcontento che doveano distruggerla. Il diritto di far leggi fu lasciato all'inesperienza ed al